
EDITORIALE

**L'inchiesta AUSE sugli studenti universitari italiani e l'Europa:
una prima analisi**

di DANIELE PASQUINUCCI

Con il Seminario internazionale svoltosi all'Università degli Studi di Pavia il 22 maggio scorso si è conclusa l'inchiesta "Gli studenti universitari italiani e l'Europa: conoscenza, percezione e aspettative", organizzata dall'AUSE con il finanziamento della Direzione generale Education and Culture della Commissione europea nell'ambito del Longlife Learning Programme. Al Seminario, introdotto dal Presidente dell'AUSE Daniela Preda, hanno preso parte, tra gli altri, il Presidente della European Community Studies Association Enrique Banus, il Direttore dell'ANSA Giampiero Gramaglia, il Vicepresidente GfK Eurisko Paolo Anselmi, la dr.ssa Anna Maria Villa del Dipartimento politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e il direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Pier Virgilio Dastoli. Il dr. Giuseppe Milazzo, dell'Osservatorio di Pavia, ha illustrato i principali risultati dell'inchiesta, e i dati da lui forniti sono stati quindi commentati dai coor-

dinatori locali delle ventidue Università italiane che hanno attivamente preso parte all'inchiesta. Chi scrive – coordinatore scientifico del progetto insieme a Daniela Preda e ad Antonio Majocchi – ha concluso i lavori della giornata.

L'inchiesta si è basata su un questionario di sessantatre domande, divise in sei sezioni: la prima era dedicata alla verifica del grado di conoscenza dell'Unione Europea; la seconda riguardava la percezione dell'UE e della sua missione; la terza concerneva l'"identità europea"; la quarta riguardava le frontiere dell'Europa e il ruolo dell'Unione Europea nel mondo; la quinta parte era dedicata al "futuro dell'Europa" e a ciò che le giovani generazioni si attendono dall'UE; infine, la sesta parte era focalizzata sulla comunicazione e sull'informazione, al fine di verificare quali sono i canali privilegiati dai giovani per raccogliere informazioni sulle istituzioni, le politiche e le azioni dell'Unione Europea.

Si può senz'altro affermare, come del resto

AUSE NOTIZIE

Pubblicazione periodica dell'Associazione Universitaria di Studi Europei

Direttore responsabile: Alberto Majocchi
Direttore: Daniela Preda
Responsabile di redazione: Lara Piccardo

Comitato di redazione: Silvia Bruzzi, Carla Cattaneo, Giulia Devani, Giorgio Grimaldi, Antonio Majocchi, Luigi V. Majocchi, Enrica Pavione, Roberta Pezzetti, Cinzia Rognoni Vercelli, Andrea Zatti

Direzione: Centro Studi sulle Comunità Europee, Via S. Felice, 5 – 27100 Pavia
tel./fax 0382-984759 e mail: cde@unipv.it

Redazione: c/o D.I.R.E., Salita San Nicolosio 1/8 - 16124 GENOVA web: <http://www.ause.it>, e-mail: lara.piccardo@unige.it
Stampato in proprio – Autorizzazione Tribunale di Pavia del 22/5/92 n. 103 del registro stampe periodiche – ISSN 1721-1859

hanno messo in luce i vari partecipanti al Seminario, che l'iniziativa dell'AUSE ha avuto successo. In primo luogo in ragione dell'alto numero di studenti che hanno compilato il questionario. Si tratta, complessivamente, di 18.572 studenti, appartenenti a 19 Facoltà. Si va dai 1428 studenti dell'Ateneo di Salerno ai 143 di quello della Valle d'Aosta; dai 3133 delle diverse Facoltà di Economia coinvolte ai 48 delle Facoltà di Chimica e delle Facoltà di Architettura. L'elevato numero dei partecipanti è un dato su cui si sono soffermati Milazzo e Anselmi, e che testimonia – come dicevamo – della validità dell'iniziativa realizzata dall'AUSE.

È ovviamente impossibile, in questa sede, dare conto di tutti i risultati scaturiti dall'inchiesta; essi sono peraltro consultabili nel sito dell'Associazione (www.ause.it). Alcuni dati, tuttavia, possono essere oggetto di una prima riflessione generale. Innanzitutto dalla prima elaborazione delle risposte emerge un grado di conoscenza della storia e dell'attualità dell'Unione Europea che possiamo definire medio-alto. L'indice di "cultura europea" risulta infatti "alto" per il 37% degli studenti partecipanti, "medio" per il 35% e "basso" per il rimanente 27%. Questo "indice" è chiaramente collegato al grado di avanzamento degli studi, vale a dire che è tanto più elevato quanto più è avanzato il livello di studio: il 46% degli studenti che frequenta un corso post-laurea ha infatti un indice di cultura europea "alto", mentre la percentuale scende al 34 per gli studenti iscritti alle lauree triennali. Sempre sul piano della "cultura europea" non appaiono invece significative le differenze tra studenti maschi e femmine (rispettivamente 38% e 36% tra coloro che hanno un indice "alto"; 26% e 30% tra chi ha un indice "basso").

Di un certo interesse sono poi i dati relativi alle "aspettative" riposte dai giovani nei confronti dell'UE. Per il 69% la prima reazione di fronte al progetto di integrazione è quella di provare "fiducia"; il 17% manifesta invece "diffidenza", l'11% "indifferenza" e solo il 3% "opposizione". L'incrocio dei dati sulla conoscenza con quelli che misurano i sentimenti immediati di fronte al processo integrativo mostra come vi sia un rapporto positivo

tra "cultura europea" e "fiducia" nell'UE: il 74% di coloro che hanno un indice elevato di conoscenza fa affidamento sull'integrazione europea; il dato scende al 62% tra quanti hanno invece un basso grado di "cultura europea". Un andamento inverso ha il dato relativo all'"opposizione", che passa dal 2% tra gli "euro-istruiti" al 5% tra quanti dimostrano una conoscenza più modesta dell'Unione, delle sue politiche e delle sue istituzioni.

Un altro risultato emerso dall'inchiesta, e che è stato ripetutamente sottolineato nel corso del Seminario, è costituito dalla speranza che l'Unione Europea suscita nei giovani e quindi dalla loro proiezione verso un futuro "comunitario". Alla domanda "Che sensazioni provi al pensiero di essere cittadino dell'Unione Europea" la maggioranza, pari al 45% ha risposto "aspettative", e la seconda risposta in ordine di grandezza (32%) è stata "ottimismo". Nella stessa direzione va quel 43% di studenti che, posto di fronte alla domanda "Pensi che esista una identità europea che accomuna i cittadini dell'UE", ha risposto "In futuro, con consolidate istituzioni europee". Anche l'elevatissima percentuale di studenti disponibili ad intraprendere una carriera lavorativa in un paese dell'UE mostra come le giovani generazioni guardino con speranza alle opportunità potenzialmente offerte dall'Unione. Non tutto ciò che viene associato all'UE suscita però giudizi benevoli. Per gli studenti universitari italiani, infatti, il "principale svantaggio" che il processo di integrazione ha arrecato ai paesi membri consiste nell'"aumento dei prezzi", il quale risulta essere anche la principale conseguenza dell'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea.

Queste ultime risposte ci conducono direttamente ai dati che attengono all'informazione sull'Unione Europea. Per quanto riguarda le "fonti", il 61% degli studenti afferma di utilizzare i siti internet generalisti, il 36% i portali dell'Unione Europea e i siti specializzati, il 33% la televisione, il 30% i quotidiani o le riviste, il 19% i libri e gli opuscoli informativi. Il 48% ritiene comunque che l'informazione sui temi "europei" sia da migliorare, uno studente su tre la ritiene insufficiente e solamente il 19% se ne

dichiara soddisfatto. Infine la grande maggioranza degli studenti crede che nella propria Università di appartenenza non si parli abbastanza di integrazione europea (“poco” per il 46%, “per niente” secondo il 23%).

Tra le varie indicazioni fornite dall’inchiesta vi è quindi la necessità – peraltro nota – di migliorare da un lato l’offerta informativa e dall’altro quella “formativa” sull’Unione Europea. Tali indicazioni, come molte altre contenute in questa inchiesta, sono del tutto coerenti con i risultati di altri sondaggi (ad esempio quelli condotti periodicamente dall’Eurobarometro), che mostrano

come l’informazione sull’UE sia complessivamente carente, e chiamano in causa non solo i diversi organi di informazione ma anche quegli “educatori” che, ai vari livelli, hanno la responsabilità di formare i giovani. In questo senso, è auspicabile che l’inchiesta dell’AUSE – che verrà sviluppata e approfondita attraverso una ulteriore elaborazione dei dati raccolti, che verranno poi messi a disposizione con la loro pubblicazione – fornisca un ulteriore incentivo ad un maggiore impegno nella informazione dei cittadini e nella preparazione dei giovani europei.

Inchiesta “Gli studenti universitari italiani e l’Europa: conoscenza, percezione e aspettative”

All’origine dell’indagine: un’esperienza pilota di comunicazione

Il Front Office dell’Università di Siena è sorto nel 2003 come punto di raccordo e di elaborazione dei flussi di informazione interna ed esterna dell’Ateneo ed è stato concepito come una “porta d’accesso” per collegare la città e il suo territorio all’Università.

Attualmente il Front Office ospita il Centro di informazione Europe Direct (ED), anello della vasta rete di Antenne create dall’UE per favorire localmente lo sviluppo della conoscenza del processo di integrazione europea attraverso la diffusione della cultura e delle opportunità che esso offre. La ED si è sviluppata ampliando le funzioni e l’offerta del Front Office dell’Ateneo; un’ampia fascia dell’utenza che si rivolge all’ufficio è costituita infatti da studenti e laureati.

In qualità di ufficio dedicato alla relazione con il pubblico il Front Office/Centro di informazione Europe Direct, attraverso i costanti contatti, lavora sul monitoraggio dei bisogni.

L’analisi delle richieste ricevute nel 2006, tramite contatto diretto, telefono ed e-mail, mostrava il crescente interesse verso l’UE. In particolare assumeva progressivamente rilievo la necessità di informarsi su temi quali la mobilità, l’opportunità di formazione all’estero,

la possibilità di svolgere *stages*, di lavorare in un paese dell’UE, ecc. In risposta a queste esigenze, il Front Office/Europe Direct ha cercato di aprirsi all’Europa.

È così nata l’idea di svolgere un’indagine tra gli studenti dell’Ateneo per capire quali fossero le loro conoscenze sull’Europa e le sue istituzioni e quali i loro interessi e le loro aspettative, in particolare in riferimento alle iniziative e alle opportunità che possono essere promosse e supportate dall’Università. Per una maggiore completezza, si è deciso di articolare la ricerca su un duplice livello, realizzando sia un’analisi quantitativa, tramite un questionario a risposta multipla, sia un’indagine qualitativa, mediante un’intervista semi-strutturata.

L’inchiesta è stata attuata suddividendo il lavoro in tre fasi: la progettazione, lo studio pilota, condotto su un campione ristretto di studenti, il sondaggio sull’intero campione selezionato. La progettazione, realizzata nel marzo/aprile del 2007, ha comportato una serie di operazioni volte alla messa a punto degli strumenti di indagine: analisi del contesto, studio dei modelli di riferimento, scelta del target, definizione degli obiettivi e pianificazione strategica nel tempo e nello spazio delle

operazioni da compiere. Questo primo momento si è concluso con la realizzazione del questionario e dell'intervista da distribuire agli studenti. La seconda fase, o studio pilota, tesa a sondare la risposta del campione e verificare la validità degli strumenti predisposti, si è svolta nel maggio/giugno del 2007. La terza fase, cioè la somministrazione del questionario e dell'intervista all'intero campione selezionato e la misurazione e analisi dei dati raccolti, si è svolta nel novembre del 2007.

I dati raccolti hanno poi permesso di tracciare un panorama dell'esistente e per progettare le attività di comunicazione e formazione dell'ED. Il quadro delle conoscenze, come delle lacune e dei preconcetti dei giovani dell'ateneo nei confronti del processo di costruzione europea, è stata di stimolo all'estensione sul piano nazionale di questa esperienza pilota da parte dell'AUSE.

ANGELITA CAMPRIANI
Europe Direct Siena

* * * * *

Il 1° giugno è mancata l'amica Cinzia Rognoni Vercelli.

Laureata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Pavia, dottore di ricerca in "Storia del federalismo e dell'unità europea", borsista post-dottorato per l'area disciplinare "Scienze politiche e sociologiche" all'Università degli Studi di Torino, era stata docente (Modulo Jean Monnet) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo pavese, dove aveva insegnato "Le radici del federalismo nella costruzione dell'unità europea".

Era professore a contratto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano (Cattedra Jean Monnet) dove insegnava "Storia contemporanea" e "Storia dell'integrazione europea". Direttore del Centro studi storico-politici sul federalismo e l'unificazione europea "Mario Alberini" (Pavia), collaborava ad alcune riviste, tra le quali «Il Politico», «Il Risorgimento», «Storia in Lombardia», «Lettre d'information des historiens de l'Europe contemporaine», «I Temi» ed era membro del Comitato di redazione di «AUSE Notizie».

Faceva parte, in qualità di esperto, del Collegio docenti del Dottorato di ricerca in "Istituzioni, idee e movimenti politici nell'Europa contemporanea", che ha come sede amministrativa l'Università di Pavia e quali sedi consorziate le Università di Torino, Genova, Siena e Firenze. Era membro del Comitato per le celebrazioni del centenario della nascita di Altiero Spinelli nato sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio del ministero per i Beni e le Attività culturali.

Tra i suoi lavori, si ricordano in particolare *Mario Alberto Rollier. Un valdese federalista*, Milano, Jaca Book, 1991, pp. 205, che ha vinto il Prix européen universitaire international Coudenhove-Kalergi 1993 e finalista al Premio "Acqui Storia" 1992, e Luciano Bolis. Dall'Italia all'Europa, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 520, che nel 2007 ha ottenuto il prestigioso Premio "Giacomo Matteotti" della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



MASTER E SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

Università degli studi di Siena
 Université de Montpellier I
 Universidad de Salamanca
 Universidade de Coimbra
 Universidade dos Açores
 Université de Strasbourg
 Uniwersytet Jagiellonski Cracovia
 Panteion University Athens
 Leibniz Universität Hannover
 Universitatea din Oradea
 Univerza v Mariboru
 Institut Libre Marie Haps de Bruxelles
 Università degli studi di Bologna - Polo didattico
 di Forlì

Master di I livello in *European Studies* **“Il processo di costruzione europea”** **X edizione**

a.a. 2009-2010

Nell'anno accademico 2009-2010, le Università di Siena, Coimbra, Salamanca, Strasburgo, Azzorre, Panteion di Atene, Leibniz di Hannover, Jagiellonski di Cracovia, Montpellier I, Oradea, Maribor, Bologna - Polo didattico di Forlì e l'Institut Libre Marie Haps de Bruxelles attivano, sulla base di un Accordo di cooperazione multilaterale e con il sostegno della Commissione europea, la decima edizione del Master universitario di I livello in *European Studies* “Il processo di costruzione europea”.

Il Master in *European Studies*, premiato nel 2007 dalla Commissione europea con il *Silver Award* “Lifelong Learning” come esperienza didattica pilota, offre l'opportunità agli studenti iscritti di acquisire una conoscenza specialistica sulle tematiche connesse al processo di integrazione europea attraverso una formazione allo stesso tempo internazionale, interdisciplinare e multilinguistica.

DIDATTICA

Il primo modulo (ottobre-dicembre 2009), dedicato a *I fondamenti del processo di costruzione europea*, si svolge a Siena per tutti gli studenti e si articola in lezioni frontali e conferenze di specialisti sui principali temi della costruzione europea nel campo della storia, del diritto, dell'economia e delle scienze politiche e sociali. Sono previste i-

noltre esercitazioni da parte degli studenti (presentazione di papers e simulazioni dell'attività delle istituzioni dell'Unione Europea).

Il secondo modulo (gennaio-aprile 2010) prevede la frequenza di lezioni in una delle Università partner (diversa da Siena) dove verranno approfondite tematiche specifiche legate al processo di integrazione europea. Gli studenti potranno scegliere tra due percorsi tematici: *Politiche di integrazione e di vicinato* e *Regioni e politiche regionali nell'Unione Europea*.

Il terzo modulo (maggio-luglio 2010) si svolge in una delle dieci Università partner a scelta dello studente, eventualmente in coincidenza con lo svolgimento di uno **stage**, ed è destinato alla preparazione della tesi finale che verrà discussa a conclusione del corso di fronte ai membri del Comitato scientifico.

Durante il primo modulo, è prevista una settimana di approfondimento dedicata all'**Europrogettazione**: le lezioni si svolgeranno presso l'Università di Bologna, sede di Forlì, in collaborazione con il **Punto Europa di Forlì**.

È prevista inoltre una visita di studio a Bruxelles *Avvicinarsi alle istituzioni dell'Unione Europea*, con lezioni di specialisti e visita alle istituzioni e agli organi comunitari, realizzata in collaborazione con l'**Institut Libre Marie Haps** di Bruxelles.

SBOCCHI PROFESSIONALI

Il Master prepara a sbocchi professionali nelle istituzioni dell'Unione Europea, nelle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali che interagiscono con l'Unione Europea, nelle ONG che svolgono attività in ambito internazionale ed europeo, nelle imprese e organizzazioni private nazionali e multinazionali, negli enti di ricerca e di consulenza attivi sul piano comunitario, nei settori dell'informazione specializzati in problematiche comunitarie.

SCADENZA CANDIDATURE

30 Settembre 2009

Potranno inviare la domanda di iscrizione anche coloro che conseguiranno la laurea entro il **15 ottobre 2009**.

INFORMAZIONI

Prof.ssa Ariane Landuyt (direttore del Master)
 Centro interdipartimentale di Ricerca
 sull'Integrazione Europea (CRIE)
 Facoltà di Scienze politiche, Via Mattioli, 10 –
 53100 Siena – Italy
 Tel.: ++39/0577/235297-288 Fax:
 ++39/0577/235292
 E.mail: mastercrie@unisi.it
 Web: <http://www.mastercrie.unisi.it/>

* * * * *

Universidad de Deusto, Bilbao, Spagna
 Georg-August-Universität Göttingen, Germania
 Rijksuniversiteit Groningen, Paesi Bassi
 Uniwersytet Jagiellon'ski, Kraków, Polonia
 Univerzita Palackého, Olomouc, Repubblica Ceca
 Université de Strasbourg, Francia
 Università degli Studi di Udine, Italia
 Uppsala Universitet, Svezia

Master Europeo
Euroculture

a.a. 2009-2010

Il Master Europeo Euroculture attivato presso l'Università degli Studi di Udine è un Master universitario di primo livello del valore di 90 ECTS, pari a 90 CFU (crediti formativi universitari). Esso è offerto in modo congiunto e integrato da una rete di otto Università europee: Deusto (Bilbao, Spagna), Göttingen (Germania), Groningen (Paesi Bassi), Kraków (Polonia), Olomouc (Repubblica Ceca), Strasbourg (Francia), Udine (Italia) e Uppsala (Svezia). Gli studenti frequenteranno il primo e il terzo semestre presso l'Università di Udine e il secondo semestre presso un'Università partner di loro scelta.

FINALITÀ

Il Master è un corso interdisciplinare e multilingue che si sviluppa intorno ad un nucleo tematico, comune a tutte le Università partner, denominato "Europe in the Wider World".

Il Master punta alla formazione avanzata di laureati in professioni e attività nelle quali la conoscenza della realtà culturale dell'Europa acquista particolare rilevanza, ponendoli in condizione di essere competitivi in un contesto lavorativo che assume sempre più dimensioni sovranazionali.

Il Master fornisce ai partecipanti strumenti e competenze necessari ad analizzare la dimensione eu-

ropea dei problemi sociali, a comprendere il funzionamento delle istituzioni e delle organizzazioni europee e a riflettere sugli aspetti storico-culturali e sui fattori che giocano un ruolo rilevante nel processo di integrazione europea.

AMMISSIONE AL MASTER E TERMINI DI SCADENZA

Per l'iscrizione al Master Europeo Euroculture presso l'Università degli Studi di Udine è previsto il possesso di una laurea di primo livello o di una laurea magistrale o di un titolo di studio estero equivalente. È inoltre richiesta una buona conoscenza della lingua inglese.

La prova di ammissione, tesa a verificare la competenza linguistica, consiste nell'esame del curriculum e degli eventuali titoli presentati dai candidati e in un colloquio motivazionale. Essa si svolgerà il **29 settembre 2009** alle ore 16 presso la sala riunioni del Dipartimento di Scienze Giuridiche, via Treppo 18, Udine.

I posti disponibili per la frequenza del Master sono 15. Nel caso in cui il numero degli idonei sia superiore, sarà predisposta una graduatoria in base alla votazione raggiunta dai candidati nella prova di ammissione. In caso di parità nella graduatoria di merito, verrà valutata la minore età anagrafica del candidato.

Qualora restassero dei posti non assegnati, il Consiglio del Master valuterà l'opportunità di ammettere in ritardo eventuali candidature, purché presentate entro il 15 ottobre 2009.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI**Segreteria corsisti**

Ripartizione Didattica, Sezione servizi agli studenti e ai laureati

via Mantica 3 – 33100 Udine

tel. +39 0432 556680

fax +39 0432 556699

apertura sportello dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 11.30

e il giovedì pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00

infostudenti@amm.uniud.it

www.uniud.it/euroculture

Segreteria didattica e di direzione

Facoltà di Lingue e letterature straniere

via Petracco 8 – 33100 Udine

tel. +39 0432 556500

euroculture@uniud.it

www.euroculturemaster.org

**ATTIVITÀ AUSE • AZIONE JEAN MONNET
CONFERENZE • CONVEGNI • SEMINARI**

*Ufficio a Milano del Parlamento europeo
Rappresentanza a Milano della Commissione europea*
Convegno
VERSO LE “EUROPEE 2009”
DIBATTITI E CONFRONTI NEI MEDIA REGIONALI
Milano, 9 febbraio 2009

Università degli Studi di Udine
Convegno
“EUROPEAN DAY” ITALY - SLOVENIA
STUDENT MOBILITY AS AN ADDED VALUE TO THE
INTERCULTURAL RELATIONS IN EU
Gorizia, 24 aprile 2009

*Associazione dei Giornalisti Europei
Sezione italiana dell'Association des
Journalistes Européens*
XIX giornata mondiale della libertà di stampa
LIBERTÀ DI STAMPA,
UN DIRITTO UNIVERSALE A DURA PROVA
Roma, 29 aprile 2009

Rappresentanza a Milano della Commissione europea
Egea
Incontro
LE ENERGIE DEL FUTURO
Milano, 6 maggio 2009

Rappresentanza a Milano Commissione europea
Convegno
LA CADUTA DEI MURI. VENT'ANNI DOPO
Milano, 7-8 maggio 2009

Università degli Studi di Genova
Giornata di studi
FAREUROPA: GIOVANI GIORNALISTI PER IL FUTURO
Genova, 8 maggio 2009

*Università di Bologna –
Polo scientifico-didattico di Forlì
Europe Direct Punto Europa Forlì*
Convegno
**30 ANNI DI ELEZIONE DIRETTA
DEL PARLAMENTO EUROPEO**
CONTRIBUTI DELLA FACOLTÀ ROBERTO RUFFILLI
Forlì, 8 maggio 2009

*Università di Bologna –
Polo scientifico-didattico di Forlì
Europe Direct Punto Europa Forlì*
X FESTA DELL'EUROPA
Forlì, 9 maggio 2009

*Centro Altiero Spinelli
Università degli Studi Roma Tre*
GIORNATE PER L'EUROPA
VI EDIZIONE
Roma, 18-21 maggio 2009

*Comune di Urbino
Europe Direct Marche*
Tavola Rotonda
**IN CAMMINO VERSO OCCIDENTE:
PCI E COMUNITÀ EUROPEA NEGLI ANNI '70.**
**LA STRATEGIA, L'AZIONE POLITICA,
LE CONTRADDIZIONI**
Urbino, 26 maggio 2009

*Comitato nazionale
per le celebrazioni
della nascita di Eugenio Colorni*
Convegno di studi
**EUGENIO COLORNI DALL'ANTIFASCISMO
ALL'EUROPEISMO**
SOCIALISTA E FEDERALISTA
Roma, 29 maggio 2009

*Università degli Studi di Udine
Cattedra Jean Monnet in Government and Politics
of the European Union
Accademia europeista del Friuli Venezia Giulia*
Seminario
WHERE IS EUROPE GOING?
IL NUOVO PARLAMENTO EUROPEO
E IL RILANCIO DELL'INTEGRAZIONE
Udine, 16 giugno 2009

*Università degli Studi di Udine
Cattedra Jean Monnet in Government and Politics
of the European Union*
Convegno
**THE ENLARGEMENT OF THE EUROPEAN UNION:
WHAT NEXT?**
**L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA
ALL'AREA BALCANICA**
E LA COLLABORAZIONE EUROMEDITERRANEA
Udine, 3 luglio 2009

*Universitat Internacional de Catalunya
Summer School*
**THE NEW WORLD ORDER:
A PLACE FOR EUROPE.**
THE EUROPEAN UNION AS A GLOBAL ACTOR
Barcellona, 6-18 luglio 2009

ECSA

European Commission, DG Education and Culture
Jean Monnet Programme
 Global Jean Monnet Conference
20 YEARS OF SUPPORT FOR EUROPEAN
INTEGRATION STUDIES:
FROM THE JEAN MONNET ACTION TO THE JEAN MONNET PROGRAMME
 Brussels, 7 and 8 September 2009

Il 9 settembre si è svolta a Bruxelles l'assemblea dei presidenti ECSA

AUSE SUMMER SCHOOL 2009

XIII SCUOLA ESTIVA AUSE

L'Unione Europea di fronte alla nuova governance mondiale

Catania, 1-3 ottobre 2009

PROGRAMMA

Giovedì 1 ottobre 2009
Facoltà di Scienze Politiche
Aula Magna

Apertura dei lavori

DANIELE PASQUINUCCI, Università di Siena, Segretario generale AUSE

Giornata dedicata ai giovani ricercatori Ricerche sull'integrazione europea

Ore 10,30-12,30

Prima sessione

Presiede: LARA PICCARDO, Università di Genova, Modulo europeo Jean Monnet

Intervengono:

MIRIAM ROSSI (assegnista, Università di Perugia), *L'Italia e la tutela dei diritti umani tra ambito societario ed europeo (1945-1976)*

ANGELA VILLANI (assegnista, Università di Messina), *Gaetano Martino al parlamento Europeo (1958-1967)*

LUCA BARBAINI (dottore di ricerca, Università di Pavia), *La riflessione europeista della «Civiltà cattolica» nel decennio 1968-1978 fra tradizione e rinnovamento*

PAOLO G. FONTANA (dottorando, Università di Pavia), *Karl Jaspers e il problema della Wiedervereinigung: pensieri di un federalista europeo sui generis*

ANGELA TORELLI (dottoranda, Università del Salento), *L'amministrazione Nixon, l'Europa e le Nazioni Unite: tra tensioni e collaborazione*

Seconda sessione

Presiede: LAURA GRAZI, Università di Siena, Modulo europeo Jean Monnet

Intervengono:

FEDERICA DI SARCINA (assegnista, Università di Siena), *Il gender mainstreaming nelle politiche dell'Unione Europea. Quale contributo all'affermazione di una nuova governance mondiale?*

FAUSTO VECCHIO (assegnista, Università di Catania), *Primato invertito, sussidiarietà e asimmetria nel Trattato di Lisbona*

SIMONETTA STABILE (dottore di ricerca, Università di Roma Tre), *Minori e TV: la riforma della Direttiva*

“Televisione senza Frontiere”

DANIELA DALMASSO (dottoranda, Università di Pavia), *Diritti delle donne e questioni di genere nel processo di adesione della Turchia all’Unione Europea*

MANUELA PILATO (dottoranda, Università di Catania), *Lo sviluppo economico e sociale nei Paesi del Sud dell’UE nell’ultimo ventennio*

SALVATORE SIMONE VACCARO (dottorando, Università di Catania), *Le frodi comunitarie nell’agroalimentare: il caso Italia*

* * * * *

Presentazione del volume
European Grouping of
Territorial Cooperation (GECT),
a cura di Antonio Papisca

Ore 14,15-15,45

* * * * *

Tavola rotonda
L’Unione Europea di fronte
alla nuova *governance* mondiale

Ore 16,15-19,00

Indirizzi di saluto

ANTONINO RECCA, Rettore dell’Università di Catania

GIUSEPPE VECCHIO, Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Catania

DANIELA PREDÀ, Università di Genova, Presidente dell’AUSE

FILADELFIO BASILE, Università di Catania, Presidente del Comitato organizzatore della XIII Summer School AUSE

GIUSEPPE CASTIGLIONE, Presidente della Provincia Regionale di Catania

ANTONINO STRANO, Assessore Regionale al Turismo e Trasporti della Regione Siciliana

RAFFAELE STANCANELLI, Sindaco del Comune di Catania

MARCO BELLUARDO, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Catania

ANTONIO SCALIA, Assessore al Turismo del Comune di Catania

Introduce: GIUSEPPE BARONE, Preside eletto della Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Catania

Modera e conclude: ANTONIO PAPISCA, Università di Padova

Intervengono:

FULVIO ATTINÀ, Università di Catania

ENRIQUE BANUS, Università di Barcellona, Presidente ECSA

LUIGI GIANNITI, Senato della Repubblica

JOSÉ MARIA GIL-ROBLES, già Presidente del Parlamento europeo

LUCIO LEVI, Università di Torino, Presidente MFE

FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, Università di Firenze

Coordina il dibattito: FILADELFIO BASILE, Università di Catania

* * * * *

Venerdì 2 ottobre 2009

Facoltà di Scienze Politiche

Aula Magna

Sessione storica

Il governo dell’interdipendenza.
Dalla Società delle Nazioni all’Unione Europea
 Ore 9,30-10,30

Presiede: ARIANE LANDUYT, Università di Siena

Intervengono:

MARA CAIRA (IULM Milano), *Il ruolo dell’UE in Asia Orientale*

GIULIANA LASCHI (Università di Bologna – sede di Forlì), *Il Mediterraneo e l’Unione: nuova governance o vecchie strategie?*

LUCIANO TOSI (Università di Perugia), *Europa e Terzo Mondo alle Nazioni Unite*

LORELLA TOSONE (Università di Perugia), *Gli Stati Uniti, i Paesi europei e la Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo*

FABIO ZUCCA (Università dell’Insubria), *Le autonomie locali nella governance globale*

* * * * *

Sessione economica

Unione Europea e commercio transnazionale
 Ore 10,45-12,30

Presiede: DARIO VELO, Università di Pavia

Intervengono:

CARMEN BIZZARRI, MASSIMO CICCARELLI (Università di Roma “La Sapienza”), *Economic Integration and*

Social Conflicts in the Mediterranean Cities

GIUSEPPE DI VITA (Università di Catania), *I cambiamenti climatici tra misure di politica economica e strumenti di governance*

OSCAR GARAVELLO (Università di Milano), *Le "new issues" nella governance mondiale dell'interscambio commerciale: la posizione dell'Unione Europea*

GABRIELE ORCALLI (Università di Padova), *La governance di una istituzione internazionale: Mercosur ed Unione Europea a confronto*

FRANCO PRAUSSELLO (Università di Genova), *La sopravvivenza dell'euro tra l'aumento delle divergenze fra paesi membri e spinte verso l'unità politica*

GIULIO QUERINI, FRANCESCO MALETTA (Università di Roma "La Sapienza"), *Geopolitica ed energia nei rapporti tra Unione Europea e Repubblica federale russa*

DOMENICO SPAMPINATO, GIUSEPPE TIMPANARO, FILADELFIO BASILE (Università di Catania), *Il Distretto produttivo in Sicilia quale possibile modello di governance territoriale*

DARIO VELO (Università di Pavia), *Il ritorno a cambi fissi: alternativa al protezionismo e alla crisi economica internazionale*

FRANCESCO ZACCARIA (Libera Università San Pio V – Roma), *Il sistema di governo degli enti e delle imprese pubbliche*

Visita della città di Catania

ore 14,00-15,00

Sessione giuridica

Ore 15,15-16,45

Presiede: LUIGI MOCCIA, Università Roma Tre

Intervengono:

SALVATORE ALOISIO (Università di Modena e Reggio Emilia), *Qualche considerazione sulla sentenza della Corte costituzionale tedesca sul Trattato di Lisbona*

ORESTE CALLIANO (Università di Torino), *Diritto globale e diritto europeo*

NICOLETTA PARISI (Università di Catania), *Sicurezza collettiva di fronte alla minaccia del terrorismo*

GIULIO PERONI (Università di Milano), *Il ruolo dell'Unione Europea nel processo di riforma delle organizzazioni internazionali economiche*

MARCELLO PIERINI (Università di Urbino), *L'ordinamento comunitario e la Corte di Giustizia nel sistema sportivo europeo e internazionale*

MARIA ROMANA ALLEGRI (Università La Sapienza), *Elezioni politiche europee e transnazionalità dell'elettorato*

JACOPO TOGNON (Università di Padova), *Il ruolo del TAS nella giustizia sportiva internazionale*

Sessione politologica

Ore 17,00-18,30

Presiede: FULVIO ATTINÀ, Università di Catania

Intervengono:

OLGA BOMBARDELLI (Università di Trento), *Educazione civica in dimensione europea e sviluppo sostenibile*

MARCELLO CARAMMIA (Università di Siena), *Politiche migratorie e governance nell'Unione Europea*

PIER VIRGILIO DASTOLI (Università telematica internazionale UniNettuno), *L'UE e la riforma della governance mondiale*

DANIELA IRRERA (Università di Catania), *Il ruolo delle ONG nelle missioni di pace e negli interventi umanitari della EU*

FRANCESCA LONGO (Università di Catania), *La politica energetica dell'UE tra sicurezza ed economia*

MARCO MASCIA (Università di Padova), *Qualche follow up al Rapporto di Barcellona sulle capacità UE in materia di sicurezza*

STEFANIA PANEBIANCO (Università di Catania), *L'azione esterna dell'UE nel Mediterraneo*

ROBERTA PEZZETTI (Università dell'Insubria), *Verso un governo europeo della ricerca e dell'innovazione*

GAETANA TRUPIANO (Università di Roma Tre), *I programmi culturali dell'Unione Europea*

Assemblea generale dei soci AUSE

Ore 18,30

Sabato 3 ottobre 2009
Facoltà di Scienze Politiche
Aula Magna

**Incontro dei docenti Jean Monnet con i
rappresentanti della Commissione europea**
Ore 10,00-13,00

DANIELA PREDÀ, Presidente AUSE

JOSÉ MARIA GIL-ROBLES, già Presidente del Parlamento europeo

BELEN BERNALDO DE QUIROS, Commissione Europea

ENRIQUE BANUS, Presidente ECSA

LUCIANO DI FONZO, EACEA

LÉONCE BEKEMANS, Presidente ECSA Belgio

Escursione sull'Etna
Ore 14,00

RECENSIONI

Maurizio Ferrera, Marco Giuliani (a cura di), *Governance e politiche nell'Unione Europea*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 440.

Numerosi ricercatori si sono cimentati nell'analisi politologica dell'Unione Europea. Rendere conto dello stato dell'arte è lo scopo dichiarato del volume qui segnalato, che si avvale del contributo di un gruppo di studiosi italiani chiamati ad affrontare il tema da differenti angolazioni, rappresentative delle principali branche disciplinari: la scienza politica *tout court*, le politiche pubbliche, la politica comparata e le relazioni internazionali. Il lavoro risulta stimolante e produttivo proprio in virtù della contaminazione reciproca fra i diversi approcci.

Lo straordinario ventaglio di questioni affrontate sconsiglia di riprodurre fedelmente l'articolazione del libro e suggerisce piuttosto di proporre una lettura complessiva, imperniata su alcuni concetti fondamentali. Una posizione privilegiata è occupata dalla nozione di "crisi", su cui si intrattiene in particolare Marco Giuliani nell'*Introduzione*, allo scopo di demistificare sul piano empirico, prima ancora che normativo, la tendenza a interpretare in tali termini alcune fasi del processo di integrazione europea. L'enfaticizzazione di problemi politici di ampio respiro (si pensi all'*iter* del Trattato Costituzionale e poi di quello di Lisbona, ma anche allo stallo della seconda metà degli anni Sessanta) rischia di sviare l'attenzione da quelle aree dell'azione UE che continuano a produrre, con apprezzabile regolarità, risultati tangibili per i cittadini. L'europeo medio appare assai più interessato alle specifiche politiche adottate che ai dibattiti sui valori, sugli sviluppi e sui destini del progetto. La tesi avanzata, insomma, è che la quotidianità dell'integrazione non subisca sostanziali sconvolgimenti nei periodi in cui le fondamenta stesse dell'edificio europeo sono messe in discussione.

Centrale in tutto il discorso è la *governance*, termine di cui si sono serviti negli ultimi anni soggetti appartenenti ai più diversi ambiti, pubblici e privati, al punto da

renderlo quasi inservibile per designare un particolare modello istituzionale. Alessia Damonte conduce una ricognizione sull'utilizzo del concetto e sulle proposte per una possibile ridefinizione; Sabrina Cavatorto, da parte sua, si concentra sull'accostamento con la dimensione della sovranità multilivello, frutto della partecipazione di una pluralità di attori al processo decisionale e di implementazione delle politiche. In quest'ottica, secondo le *Conclusioni* di Maurizio Ferrera, i ragionamenti sulla *governance* consentirebbero di superare almeno due dei tradizionali scogli su cui la teoria dell'integrazione europea si è arenata. Da un lato, la prospettiva di un modello post-statale – lo si chiami regionale, neomedievale o di *governance* plurilaterale – caratterizzato da un'originale concezione dello spazio politico, e con essa dalla possibilità di una partecipazione flessibile degli Stati all'avventura europea, finirebbe per neutralizzare l'antitesi tra approfondimento e allargamento dell'integrazione. Ne potrebbe beneficiare il dibattito sull'ingresso della Turchia: lo scenario di una *membership* parziale, a partire dalle politiche per le quali esistono i requisiti, sarebbe la terza via rispetto alla scelta dicotomica tra adesione ed esclusione. Dall'altro lato, il coinvolgimento di un crescente numero di soggetti nei processi deliberativi costringe ogni singolo attore a giustificare e argomentare le proprie iniziative di fronte agli interlocutori, disegnando una nuova visione dell'*accountability*, alternativa a quella incarnata dalla rappresentanza politica, su cui sono incardinate le democrazie nazionali.

La comparazione è il metodo attraverso cui le peculiarità istituzionali dell'Unione acquistano evidenza concreta, inducendo Giorgio Giraudi a rilevare come la forma di governo sia stata per lungo tempo più vicina al modello della separazione fra esecutivo e legislativo (tipico dei presidenzialismi), salvo inclinare ultimamente verso la soluzione della fusione. L'approssimazione al modello parlamentare sarebbe l'esito delle riforme che hanno esteso i poteri del Parlamento, compreso quello di

intervenire sulla composizione della Commissione. La sussistenza del doppio esecutivo, per la presenza del Consiglio, rende tuttavia arduo tracciare un bilancio definitivo.

Alcuni saggi sono dedicati alle politiche di cui il processo di integrazione si è arricchito nel tempo. Stefano Sacchi si sofferma sul funzionamento del metodo aperto di coordinamento con cui sono regolati i temi sociali, spingendosi al di là della lettura che vi individua una rivincita della sinistra rispetto alla destra liberista, i cui valori avevano apparentemente dominato le prime tappe del percorso comunitario. L'autore sottolinea come tale procedura sia stata messa in atto gli Stati membri nel tentativo di riappropriarsi di un'agenda che troppo a lungo era stata dettata da Commissione e Corte di Giustizia, attive nell'opera di rimozione degli ostacoli alla libera circolazione, da cui scaturivano conseguenze non irrilevanti dal punto di vista della politica sociale. Marco Clementi ed Eugenia Baroncelli esplorano, invece, il campo dell'azione esterna dell'UE, indulgiando l'uno sui controversi sviluppi della politica estera, di sicurezza e di difesa e l'altra sugli aspetti prevalentemente economici e commerciali. Non è trascurata, in ogni caso, la speciale commistione di mezzi economici e fini politici che emerge nella Politica europea di vicinato (PEV), in cui l'Unione ha investito tempo e risorse negli ultimi anni.

Ugualmente significativa è, infine, la nozione di "europeizzazione", attraverso cui Paolo Graziano mette in luce gli effetti dell'azione UE sui regimi politici domestici. Il contributo ha il merito di prestare attenzione, oltre che alle politiche (*policies*), già state esaminate in varie pubblicazioni, anche alla politica nel suo complesso (*politics*), a partire dal sistema dei partiti, e alle strutture istituzionali (*polity*). È il rapporto esecutivo-legislativo a subire i maggiori condizionamenti, con il rafforzamento del primo rispetto al secondo. Inoltre, all'interno dei governi acquisiscono peso crescente gli attori più coinvolti a livello europeo – Primo Ministro, ministri degli Esteri e del Tesoro, ecc. – e vengono creati nuovi dicasteri esplicitamente incaricati di trattare gli affari europei.

STEFANO QUIRICO

Laura Scichilone, *L'Europa e la sfida ecologica. Storia della politica ambientale europea (1969-1998)*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 292.

L'Unione Europea è oggi considerata un attore fondamentale e decisivo nella tutela dell'ambiente e nella sfida globale posta dal cambiamento climatico. Il percorso originale di questa organizzazione regionale, che ha sviluppato un'ibrida e complessa *governance* multi-livello con quote di sovranità proprie o condivise con gli Stati membri sulla base del principio di sussidiarietà, e la sua necessità di dotarsi di strumenti e politiche idonee per contribuire al benessere e all'integrazione degli Stati e dei popoli, hanno consentito nel corso degli anni lo sviluppo di una politica ambientale europea scaturita dal risultato del confronto con i fenomeni sociali e con gli atteggiamenti nazionali, dalle risposte elaborate di fronte ai problemi e dalle urgenze generati dallo sviluppo eco-

nomico-industriale (inquinamenti, incidenti, rischi per la salute e gli ecosistemi) e dall'azione specifica e fondamentale di alcuni personaggi fautori dell'unità europea. Su questo tema il volume di Laura Scichilone fornisce un'importante e originale contributo storiografico che analizza, ricorrendo soprattutto alle fonti disponibili degli archivi delle Comunità europee e, in particolare, alla documentazione ufficiale e non ufficiale di Commissione europea, Parlamento europeo, Consiglio dei Ministri e altri organi, le diverse fasi istituzionali che hanno visto progressivamente crescere e modificarsi gli approcci comunitari nei confronti dell'ambiente e dell'insieme delle problematiche ecologiche. In questo contesto l'Autrice, consapevole dell'ancora insufficiente attenzione dedicata dagli storici alla politica ambientale europea, affrontata invece con maggior frequenza da altre scienze sociali, si prefigge lo scopo di dare una ricostruzione completa delle vicende della politica ambientale comunitaria dall'emergere dei primi dibattiti internazionali sull'ecologia alla fine degli anni '60 sino quasi al termine degli anni '90, ricorrendo a diverse acquisizioni interdisciplinari e intrecciando la storia ambientale con la storia dell'integrazione europea al fine di far comprenderne le tappe caratterizzanti lo sviluppo di questa politica, legate in misura diversa a specifici fattori geografici, geopolitici, economici e sociali su scala regionale e internazionale.

L'introduzione del libro si focalizza in maniera sintetica sul rapporto tra la storia e l'ambiente, tra uomo e natura e sui principali contributi storiografici europei che evidenziano nel corso dei secoli il formarsi di visioni dell'ambiente e del paesaggio connesse alla crescita delle identità culturali e alla costruzione delle realtà statuali fino a giungere all'appropriazione e alla rappresentazione dell'ambiente come territorio e patria voluta dagli Stati nazionali. Dalla conservazione della natura, sorta come intervento e fenomeno elitario, dopo l'avvento della rivoluzione industriale e poi delle società capitaliste e comuniste, entrambe portatrici di modelli economici dissipativi ed energivori, le conseguenze e i danni provocati dall'intenso sfruttamento delle risorse naturali portarono al manifestarsi di una critica locale e nazionale nei paesi dell'Occidente, fino a quando, per la prima volta, con la comparsa della minaccia nucleare alla pace e alla vita, la questione ecologica venne ad assumere una portata transnazionale e mondiale. Benché nei Trattati di Roma non vi fossero indicate competenze comunitarie specifiche concernenti la tutela dell'ambiente, il processo di integrazione europea, concepito come un progetto di pace e di costruzione politica dinamico e proiettato verso per il futuro, nell'imbattersi in questioni legate alla salute umana e alla libera concorrenza o più direttamente implicanti regole e limiti allo sfruttamento del territorio o a fenomeni di inquinamento transfrontaliero, non poté trascurare a lungo l'importanza dell'ecologia e mise in campo un'azione diretta, giungendo progressivamente ad espanderla fino a porsi, di fatto, l'obiettivo di contribuire a garantire la "sicurezza ecologica" fondata sulla solidarietà intergenerazionale e sulla redistribuzione delle risorse naturali ed energetiche e su una responsabilità condivisa per limitare le conseguenze del cambiamento climatico in atto.

L'Autrice presenta accuratamente l'evoluzione parallela degli sviluppi della politica ambientale comunitaria e del processo di integrazione europea, partendo dall'avvio di un percorso di riforme, dopo il periodo gollista, tra la Conferenza dell'Aja del 1969 e il Vertice di Parigi del 1972, analizzando poi il varo della prima riforma dei Trattati di Roma avvenuta con l'Atto Unico europeo del 1986 (in vigore dal 1987) che introdusse la politica ambientale nell'ordinamento comunitario e l'attività di Jacques Delors, presidente della Commissione europea per un decennio (1985-1995), sotto la cui regia la politica ambientale comunitaria si rafforzò e acquisì un profilo più autorevole, distaccandosi dalla mera tendenza alla riduzione del danno e mirando alla prevenzione e poi all'integrazione della tutela ambientale in tutte le politiche dell'UE (divenuto l'obiettivo del cosiddetto processo di Cardiff del 1998). Anche i cambiamenti della politica internazionale hanno avuto ripercussioni significative sulla politica ambientale: nel 1973, infatti, lo shock petrolifero determinò in Europa l'introduzione di misure di austerità a fronte dell'aumento del costo del petrolio imposto dai paesi arabi dell'OPEC, primo segnale del profondo nesso esistente tra crisi ecologica e questione energetica, tra ecologia ed economia. Dopo un primo capitolo dedicato alle origini della politica ambientale europea e al rilievo internazionale assunto dalla crisi ecologica (apertosi alla fine degli anni '60 grazie a studi quali il Rapporto Meadows commissionato dal Club di Roma sui limiti della crescita e alla convocazione del primo vertice mondiale sull'ambiente umano delle Nazioni Unite tenutosi a Stoccolma nel 1972), dove vengono ripercorsi dettagliatamente i primi passi che condussero la Comunità europea a sviluppare una propria autonoma azione di difesa dell'ambiente, in forte sinergia con la riaperta prospettiva di integrazione politica, soprattutto nei dibattiti al Parlamento europeo e nell'azione della Commissione europea con la promozione di un Gruppo di lavoro per l'ambiente presieduto dall'allora commissario Altiero Spinelli e, infine, con la determinazione del primo programma d'azione comunitario per l'ambiente nel 1973, il secondo capitolo si occupa della centralità delle fonti energetiche. Quest'ultimo tema, di importanza strategica fondamentale per la Comunità europea e l'Europa attuale, in vista di un possibile mancato approvvigionamento prolungato e in considerazione dell'inquinamento prodotto dai combustibili fossili, portò ad una riconsiderazione anche dell'azione comunitaria in campo ambientale, congiuntamente ad una graduale revisione dell'approccio inizialmente praticato, circoscritto alla semplice azione correttiva o di limitazione del danno ambientale, indotta traumaticamente dall'impatto dell'incidente di Seveso nel 1976 che mise in rilievo la pericolosità dell'industria chimica, indusse l'opinione pubblica a chiedere spiegazioni su quanto accaduto e misure a garanzia del futuro, divenne una questione di interesse pubblico a seguito dell'intervento dei mass media e contribuì, nel giro di alcuni anni, all'approvazione della omonima direttiva comunitaria sulla valutazione di impatto ambientale. Peraltro questo evento dimostrò che "la crescita dell'attenzione verso l'ecosistema è stata quasi sempre coincidente con gli effetti che hanno investito, in manie-

ra diversa ovvero immediatamente percepibile, e spesso violenta, l'uomo, la sua salute, i suoi modelli di vita" (p. 109).

Nel terzo capitolo vengono illustrati gli avvenimenti che portarono la Comunità, nel corso degli anni '80, a rendere effettivo e generalizzato il principio della prevenzione, a partire dal terzo programma d'azione. Nuovi problemi posti da varie fonti inquinanti e da scelte economiche e produttive nazionali mettevano in luce le differenti politiche ambientali dei paesi membri con situazioni in cui si registravano, da un lato, legislazioni ambientali all'avanguardia in campo ambientale (Repubblica Federale Tedesca, Danimarca, Paesi Bassi), e dall'altro politiche deboli e poco sviluppate in questo settore (paesi mediterranei e Gran Bretagna), anche se su singoli temi le posizioni di resistenza all'introduzione di standard comunitari si diversificavano sulla base di specifici interessi economici nazionali. La Commissione europea guidata da Delors, determinata a portare avanti l'approfondimento sia della politica ambientale che di quella sociale in un quadro di avanzamento complessivo del processo d'integrazione europea, rappresentò un punto di svolta che trova nel volume il giusto rilievo, insieme ad un altro rilevante aspetto, il rapporto tra nucleare e ambiente (in riferimento soprattutto alla tragedia di Chernobyl), che non trovò risposte univoche, se non nello stabilire maggiori misure di sicurezza e un obbligo di tempestiva informazione, a fronte delle diverse posizioni sulla questione assunte dai paesi membri e di un rafforzamento delle forze sociali e politiche ambientaliste ed ecologiste, culminato nel 1989 anche con la nascita del Gruppo Verdi al Parlamento europeo. L'Autrice riserva il quarto capitolo del volume all'arco temporale significativo per la politica ambientale, compreso tra il 1987 – anno della divulgazione del Rapporto Brundtland e del concetto di sviluppo sostenibile – e il 1992, conclusosi con il Vertice della Terra di Rio de Janeiro e, a livello comunitario, con la firma del Trattato di Maastricht. La quinta ed ultima sezione si concentra invece sugli sviluppi posteriori (1993-1998), trattando in specifici paragrafi soprattutto della discussione istituzionale in merito a funzioni e poteri da conferire all'Agenzia europea dell'ambiente (insediatasi a Copenaghen nel 1993), dell'allargamento comunitario del 1995 con l'ingresso nell'UE di tre Stati caratterizzati da ormai ben consolidate politiche ambientali nazionali (Austria, Finlandia e Svezia), degli sviluppi della politica ambientale (arrivata al giorno d'oggi al sesto piano d'azione) con il suo relativo rafforzamento nel Trattato di Amsterdam, e del processo di integrazione dell'ambiente nelle altre politiche (processo di Cardiff) stabilito nel 1998 al fine di rendere ecosostenibili e coerenti le attività dell'UE attraverso il perseguimento di obiettivi rivisti e verificati periodicamente.

Nelle conclusioni l'Autrice mette in rilievo come l'impatto della politica ambientale comunitaria, pur tra difficoltà, abbia svolto un ruolo positivo nel fronteggiare i problemi transfrontalieri e, più in generale, nel sospingere diversi paesi ad adottare una politica ambientale nazionale rispondente ad alcuni requisiti minimi stabiliti a livello europeo. Tuttavia molto rimane da fare, tra luci ed ombre presenti in un diritto ambientale europeo, la cui

autonomia è stata più volte riaffermata anche dall'azione della Corte di Giustizia delle Comunità europee ma la cui implementazione è spesso compito dei singoli Stati. Se infatti l'attività dell'UE si è resa dimostrata sempre più visibile, imponente e talvolta incisiva, permettendo agli Stati di interagire in un'arena regolata e cooperativa, non mancano gravi inadempienze nazionali che rendono difficile un'efficace tutela ambientale. Inoltre la sfida ecologica si è complessivamente accentuata con l'acuirsi e il modificarsi di diversi problemi e con il sopraggiungere, specie negli ultimi anni, di altri nuovi ambiti dei quali la politica ambientale è chiamata ad occuparsi. Scichilone sottolinea soprattutto l'importanza di due principali questioni che saranno rivelatrici della capacità dell'UE di essere un attore ambientale globale: l'intreccio tra crisi energetica e questione ambientale, groviglio nel quale risulta decisiva l'integrazione non facile tra finalità economiche e obiettivi ambientali e l'azione esterna dell'UE, in quanto organizzazione sopranazionale, per il rafforzamento e il funzionamento di una *global governance* ambientale, da potenziare al fine di consentire scelte partecipate ed efficaci su scala planetaria in grado di attutire l'impatto del riscaldamento globale e attuare una redistribuzione più equa delle risorse naturali fondamentali. La permanente debolezza strutturale dell'UE, derivante dalla carenza o inadeguatezza di poteri e meccanismi idonei allo stabilimento di decisioni democratiche in diversi settori (in particolare la politica estera, di sicurezza comune e di difesa prettamente intergovernativa e dominata dal principio del voto all'unanimità e quindi condizionata dal diritto di veto), nonostante l'ampliamento di competenze e del ricorso maggiore alla procedura di codecisione, rappresenta un ostacolo alla sua leadership internazionale, impedendo l'unità e l'autorevolezza richieste. Oltre al consolidamento istituzionale sovranazionale ancora insufficiente, l'ambiguità della politica ambientale europea sembra però dovuta anche al fatto, come sostiene Scichilone, che essa non ha osato e potuto spingersi sino ad una vera conversione ecologica ed ha optato per una scelta di riformismo debole, manifestatasi nella scelta di fondo della sostenibilità, "cioè non mettendo in discussione i modelli di vita e di consumo della società europea, i quali

sono concausa della crisi e degli squilibri ambientali, a cominciare dal divario ecologico ed economico fra i paesi del cosiddetto 'Nord del mondo' e quelli del cosiddetto 'Sud' " (p. 279). Del resto l'UE è tuttora priva di alcuni strumenti importanti per rendere più incisiva la propria azione: in particolare, la possibilità di ricorrere ad una fiscalità ambientale comunitaria. La questione ecologica, intersecandosi a tutti i livelli, da quello locale a quello globale, con politiche e attori istituzionali, riguarda l'intero futuro dell'UE e della comunità mondiale. L'appello finale dell'Autrice è chiaro e indica una prospettiva da cui ripartire: un "rinnovamento politico-ideale e socio-economico in senso sostenibile, così come negli anni Cinquanta l'amministrazione condivisa delle risorse minerarie della CECA ha rappresentato un primo e significativo 'strappo' rispetto alla storia conflittuale che il Vecchio continente aveva conosciuto fino a quel momento" (p. 282). Il mantenimento della pace, la sicurezza ecologica e la giustizia sociale sono inscindibili e intimamente connessi: possono essere perseguiti soltanto congiuntamente onde evitare l'intensificarsi e il rinascere di conflitti violenti, povertà, disgregazione sociale, esodi di massa. L'UE deve assumersi la responsabilità internazionale di questo rinnovamento, tanto più urgente dopo l'ultima recessione economica mondiale, se vuole effettivamente essere all'altezza dei compiti e degli obiettivi ambiziosi che si è imposta.

Il volume, frutto di una rigorosa ricerca e selezione delle fonti, condotta dall'Autrice anche attingendo da un'estesa produzione scientifica e giornalistica, e punto di riferimento per ulteriori studi di approfondimento, offre una ricostruzione e un quadro interpretativo particolarmente utile per comprendere le origini e le tappe essenziali della politica ambientale comunitaria, plasmata a seguito del concorso di attori, interessi, avvenimenti, in un percorso aperto e in pieno svolgimento dal quale dipende fortemente il futuro dell'integrazione politica dell'Europa.

GIORGIO GRIMALDI

PUBBLICAZIONI

A) LIBRI RICEVUTI

ROBERTO MARVULLI, *L'Unione Europea attraverso i suoi media. Content analysis di 28 testate elettroniche*, Torino, Giappichelli, 2004.

ALESSANDRA BITUMI, GABRIELE D'OTTAVIO, GIULIANA LASCHI (a cura di), *La Comunità europea e le relazioni esterne, 1957-1992*, Bologna, CLUEB, 2008.

ERIC BUSSIERE, MICHEL DUMOULIN, EMILIE WILLAERT (sous la direction de), *La Banque de l'Union Européenne. La BEI, 1958-2008*, Luxembourg, Imprimerie Centrale, 2008.

JÜRGEN ELVERT, SYLVAIN SCHIRMANN (edited by), *Changing Times: Germany in 20th-Century Europe. Continuity, Evolution and Breakdowns - Les temps qui changent: L'Allemagne dans l'Europe du 20e siècle*.

Continuité, évolution et rupture, Bruxelles, Peter Lang, 2008.

ALAN PAUL FIMISTER, *Robert Schuman: Neo-Scholastic Humanism and the Reunification of Europe*, Bruxelles, PIE Peter Lang, 2008.

FRANÇOIS FORET (sous la direction de), *Politique et religion en France et en Belgique, L'“héritage chrétien” en question*, Bruxelles, Editions de l'Université de Bruxelles, 2008.

ALEXANDRA GHECIU, *Securing Civilization? The EU, NATO and the OSCE in the Post-9/11 World*, Oxford, Oxford University Press, 2008.

GIORGIO GIRAUDI, *Ripensare l'Europa. Storia, processi e sfide dell'integrazione europea*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008.

NICOLAS LEWKOWICZ, *The German Question and the Origins of the Cold War*, Milano, Ipoc, 2008.

IVANO RUSSO, *Politica estera e “diplomazia personale”. Fanfani, De Gaulle e le relazioni italo-francesi negli anni Cinquanta*, Milano, Franco Angeli, 2008.

MATTHIEU TROUVE, *L'Espagne et l'Europe. De la dictature de Franco à l'Union Européenne*, Bruxelles, Peter Lang, 2008.

STEPHEN WALL, *A Stranger in Europe. Britain and the EU from Thatcher to Blair*, Oxford, Oxford University Press, 2008.

MICHELE AFFINITO, GUIA MIGANI, CHRISTIAN WENKEL (edited by), *Les deux Europes. The Two Europes. Actes du III^e colloque international RICHIE. Proceedings of the 3rd international RICHIE conference*, Bruxelles, Peter Lang, 2009.

UMBERTO BALDOCCHI, MARINELLA LIZZA, *La Costituzione invisibile. Dai manuali di storia all'immaginario civico degli italiani*, Pisa, Edizioni ETS, 2009.

JULIO BAQUERO CRUZ, CARLOS CLOSA MONTERO (edited by), *European Integration from Rome to Berlin: 1957-2007 History, Law and Politics*, Bruxelles, PIE Peter Lang, 2009.

EMANUELE BARDONE, DAVIDE SECCHI (a cura di), *Uniti e diversi*, Roma, Gaffi, 2009.

ANDREA BOSCO, *Federal Union e l'Unione franco-britannica. Il dibattito federalista nel Regno Unito dal Patto di Monaco al crollo della Francia 1938-1940*, Bologna, Il Mulino, 2009.

GERARD BOSSUAT, *Histoire de l'Union européenne, fondations, développement, avenir*, Paris, Belin, 2009.

PIERO CRAVERI, ANTONIO VARSORI, *L'Italia nella costruzione europea. Un bilancio storico (1957-2007)*, Milano, Franco Angeli, 2009.

ALEXANDROS DAGKAS, GIORGOS LEONTIADIS, *Les archives du Parti communiste de Grèce. Itinéraires, blocages: les «Archives du Parti communiste de Grèce (intérieur)» et le différend du Parti communiste de Grèce avec les historiens professionnels*, Thessalonique, Editions épicentre, 2009.

FRANÇOIS DENORD, ANTOINE SCHWARTZ, *L'Europe sociale n'aura pas lieu*, Paris, éditions Raisons d'agir, 2009.

GENEVIEVE DUCHENNE, GAËLLE COURTOIS (sous la direction de), *Pardon du passé. Europe unie et défense de l'Occident. Adenauer et Schuman docteurs honoris causa de l'Université catholique de Louvain en 1958*, Bruxelles, Peter Lang, 2009.

MICHAEL J. GEARY, *An Inconvenient Wait: Ireland's Quest for Membership of the EEC, 1957-73*, Dublin, Institute of Public Administration, 2009.

MICHAEL GEHLER, *Vom gemeinsamen Markt zur Europäischen Unionsbildung: 50 Jahre Römische Verträge 1957-2007. From Common Market to European Union Building. 50 years of the Rome Treaties 1957-2007*, Wien, Böhlau Verlag Wien, 2009.

PIERRE GERBET, GERARD BOSSUAT, THIERRY GROSBOIS (sous la direction de), *Dictionnaire historique de l'Europe unie*, Bruxelles, André Versaille éditeur, 2009.

DIMITRI GRYGOWSKI, *Les États-Unis et l'unification monétaire de l'Europe*, Bruxelles, Peter Lang, 2009.

PAOLO GUALTIERI (a cura di), *Le aggregazioni tra banche in Europa*, Bologna, Il Mulino, 2009.

ROBERTO GUALTIERI, JOSÉ LUIS RHI-SAUSI (a cura di), *L'Europa e la Russia a vent'anni dall'89. Rapporto 2009 sull'integrazione europea*, Bologna, Il Mulino, 2009.

FRANCESCO GUI, DENISA DE ANGELIS, *Boemia e Moravia nel cuore dell'Europa*, Roma, Bulzoni Editore, 2009.

ISABELLE GUINAUDEAU, ASTRID KUFER, CHRISTOPHE PREMAT (sous le direction de), *Dictionnaire des relations franco-allemandes*, Bordeaux, Presses universitaires de Bordeaux, 2009.

ANJO G. HARRYVAN, *In Pursuit of Influence. The Netherlands' European Policy during the Formative Years of the European Union, 1952-1973*, Bruxelles, Peter Lang, 2009.

CATHERINE HYNES, *The Year that Never Was: Heath, Kissinger and the Year of Europe, 1970-74*, Dublin, University College Dublin Press, 2009.

BERNARD LACHAISE, SABRINA TRICAUD (sous la direction de), *Georges Pompidou et Mai 1968*, Bruxelles, Peter Lang, 2009.

MARTIAL LIBERA, BIRTE WASSENBERG (sous la direction de), *L'Europe au cœur. Études pour Marie-Thérèse Bitsch*, Bruxelles, Peter Lang, 2009.

LUCA MARINI, *Codice del diritto internazionale e comunitario della bioetica*, Torino, Giappichelli, 2009.

MARIA GRAZIA MERIGGI, *La disoccupazione come problema sociale. Riformismo, conflitto e "democrazia industriale" in Europa prima e dopo la Grande Guerra*, Milano, Franco Angeli, 2009.

JULIEN NAVARRO, *Les députés européens et leur rôle. Sociologie des pratiques parlementaires*, Bruxelles, Editions de l'Université de Bruxelles (collection Etudes européennes), 2009.

GAETANO QUAGLIARIELLO, *Gaullisme. Une classification impossible. Essai d'analyse comparée des droites française et italienne*, Paris, L'Harmattan, 2009.

ANTONIO PAPISCA, *1979-2009 uso/abuso delle elezioni europee. Le speranze di 30 anni fa negli scritti europeistici di Antonio Papisca*, Padova, CLEUP, 2009.

KIRAN PATEL (edited by), *Fertile Ground for Europe? The History of European Integration and the Common Agricultural Policy since 1945*, Berlin, Nomos Verlag, 2009.

LARA PICCARDO (sous la direction de – edited by), *L'Idée d'Europe au XVIII^e siècle. Actes du Séminaire international des jeunes sur le dix-huitième siècle, Gênes, 24-29 octobre 2005 – The Idea of Europe in the 18th Century. Proceedings of the International Seminar for Young Eighteenth-Century Scholars, Genoa, 24-29 October 2005*, Paris, Honoré Champion Éditeur, 2009.

ÉRIC REMACLE, PASCALINE WINAND (edited by), *America, Europe, Africa, 1945-1973. L'Amérique, l'Europe, l'Afrique, 1945-1973*, Bruxelles, Peter Lang, 2009.

ANGELA ROMANO, *From Détente in Europe to European Détente. How the West Shaped the Helsinki CSE*, Bruxelles, PIE Peter Lang, 2009.

GILLES ROUET, PETER TEREM (sous la direction de), *Élargissement et politique européenne de voisinage. Enlargement and European Neighbourhood Policy*, Bruxelles, Bruylant, 2009.

JACOPO TOGNON (a cura di), *Diritto comunitario dello sport*, Torino, Giappichelli, 2009.

MAURICE VAÏSSE, *La puissance ou l'influence? La France dans le monde depuis 1958*, Paris, Fayard, 2009.

STEPHEN WALL, *Stranger in Europe. Britain and the EU from Thatcher to Blair*, Oxford, Oxford University Press, 2009.

TOBIAS WITSCHKE, *Gefahr für den Wettbewerb? Die Fusionskontrolle der Europäischen Gemeinschaft für Kohle und Stahl und die "Rekonzentration" der Ruhrstahlindustrie 1950-1963*, Akademie-Verlag, 2009.

HELENE YECHE (sous la direction de), *Construction européenne: histoires et images des origines*, Paris, Publibook, 2009.

B) SPECIALE ELEZIONI EUROPEE

In occasione delle elezioni del Parlamento europeo del giugno 2009 lo Europe direct Punto Europa di Forlì ha realizzato, in collaborazione con il Comune di Forlì, un notiziario tematico su *Il Parlamento europeo. 30 anni di elezione a suffragio universale (1979-2009)*, scaricabile al link: <http://www.puntoeuropa.it/notiziario/2009/tematico1parleur.pdf>.

Per saperne di più sulle prossime elezioni del Parlamento europeo vi consigliamo anche di consultare il sito www.elezioni2009.eu.

C) RIVISTE

Scripta Maneant e la Sec - Société Européenne de Culture riprenderanno la pubblicazione della rivista «Comprendre», fondata da Umberto Campagnolo nel 1950 e della quale fu per anni direttore Norberto Bobbio.